

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Note sulla democrazia

Abbiamo definito, nell'articolo precedente, la formula razionale della democrazia come ordine statale dipendente dalla volontà dei cittadini nel quale le garanzie individuali derivino intrinsecamente da tale condizione.

In questa formula rientra anche la moderna concezione dello Stato, non più ritenuto un quid opposto ed estraneo ai cittadini, ma bensì un quid interno ai cittadini stessi, come manifestazione della loro volontà generale (sovranità popolare). Questa concezione della democrazia, in cui confluiscono tutte le conquiste del pensiero filosofico e politico moderno è, sul piano teorico, chiaramente acquisita; non essa è da porre in discussione, ma bensì il modo della sua realizzazione. Eravamo d'altra parte già nel vivo del problema quando avevamo accennato all'opposizione di liberalismo e democrazia, ripetuta in quella di democrazia e socialismo (in un reciproco spostamento a sinistra dei due termini derivato dal fatto che il contenuto del termine popolare – democrazia, socialismo – era, al tempo del suffragio ristretto la rivendicazione del suffragio universale, quindi con una caratteristica democratica contro il liberalismo costituzionale; ed è oggi invece materiato di una rivendicazione economico-sociale, a democrazia, almeno come suffragio universale, ottenuta). Questa opposizione, s'era detto, si giovava di un equivoco formale, e precisamente l'unilateralità del concetto preteso di democrazia.

La risoluzione di questo equivoco, nell'esatto concetto di democrazia, concretato dalla concezione di una capacità politica popolare mediata dall'osservazione che il contenuto del concetto di un volgare non differisce da quello d'un colto, indica già chiaramente la via maestra della struttura politica di una democrazia che deve consistere di una fase elettiva (popolare, a responsabilità di scelta) e di una fase esecutiva (scelta a responsabilità d'azione) dove le competenze sono appunto distribuite secondo la capacità; in quanto ai

molti si deve assegnare, per la presenza nella loro coscienza politica di un contenuto che non possiede la forma razionale, soltanto la generale capacità intuitiva, che può permettere la scelta grossolana delle soluzioni approssimative, entro le cui direttrici i politici, razionalmente competenti, determinino le soluzioni effettive. Questa concezione (sviluppata ulteriormente nella divisione dei poteri, come meccanismo di garanzia della libertà) si presta a chiarire un altro equivoco, quello che fa della democrazia un fatto brutalmente quantitativo, un mortifero livellamento, in una eguaglianza malintesa come pari capacità di intervenire alla guida della società; e permette di attribuire alla democrazia un verace contenuto, quello della qualità, per cui la società democratica abbia a limite la ideale repubblica platonica guidata dai filosofi. Ideale che Platone materializzava nella necessità che la società umana, da lui concepita come un individuo in grande, ripeta appunto la esigenza dell'individuo di essere guidato dalla sua parte razionale per dominare la vita discorde dei sensi; ma che nella sua formulazione si presentava astratto, per l'evidente incomprendimento della multilateralità della vita dello spirito di cui il momento politico è parte, e della multilateralità della vita sociale che non permette soluzioni già predeterminate che la irrigidiscono togliendole colla libertà la possibilità effettiva di attuare una struttura nella quale le qualità morali ed intellettuali abbiano modo di vivere e di germinare; poiché l'irrigidimento colle sue caratteristiche illiberali, mette in azione soltanto [le] qualità peggiori della vita sociale (sete di dominio, di potenza, ecc.).

Per una comprensione della realizzazione sociale della democrazia non basta però aver formulato razionalmente la sua struttura ideale poiché il corpo sociale è estremamente complesso, variato di esigenze, capacità, ideali; a questo scopo sarà opportuno illustrare le strutture concettuali che ne permettono una conoscenza il più possibile reale. Nel prossimo articolo di conseguenza tratteremo teorie come quella delle élite, della lotta di classe, dei meccanismi politici; concezioni tutte che permettono una indagine dell'aspetto totale della vita sociale [e] servono ad indirizzare ad una esatta comprensione dei problemi politici; ed in particolare a quello della realizzazione della democrazia, per cui si possa vederne la formula razionale inserirsi nel corso del reale, nella compagine sociale, a determinare la forma concreta e vivente.